



DIOCESI TURSI-LAGONEGRO
Ufficio di Pastorale Familiare



Via Crucis, Via Amoris

INTRODUZIONE

La via della Croce è la via ordinaria della vita cristiana, perché Gesù ha detto che chi vuole diventare suo discepolo deve prendere la croce “ogni giorno” e lo deve seguire. La croce, quindi, non è una punizione né tantomeno una scelta personale, è, invece, la modalità che Dio ha scelto per sé e per noi per salvare il mondo. La croce è la modalità che il Padre ha scelto per il suo amato Figlio in vista della gloria della risurrezione.

La croce è la strada maestra per chiunque vuole arrivare a gustare la vita nuova che sgorga dalla risurrezione di Gesù di Nazareth, perché su quel legno è stato appeso il Figlio dell’Uomo che ha tolto il peccato dal mondo. Non ci salva la croce, dunque, ma Colui che è “Crocifisso”, Colui che ha dato la vita per noi, mentre eravamo ancora peccatori. Sì, mentre siamo ancora nel peccato, sotto il peso dei nostri limiti e delle nostre miserie umane il Signore Gesù ci ama fino a dare la vita per noi. Su quella Croce, issata sul Golgota, Gesù di Nazareth compie fino in fondo la volontà del Padre e manifesta l’amore più grande: sovrabbondante, immenso e caparra del Paradiso. Dal Golgota il Figlio di Dio abbraccia tutto il mondo per redimerlo e riportarlo al Padre.

Una “Via Crucis” dedicata alle famiglie è quanto mai significativa e attuale, sia in ordine alla situazione sociale che stiamo vivendo che in riferimento alla portata pastorale.

In questo momento di prova e di turbamento sono soprattutto le famiglie ad essere colpite, portando la croce delle difficoltà quotidiane. Tuttavia, ancora una volta l’antidoto più efficace alla solitudine e all’afflizione è il calore degli affetti familiari. Oggi più che mai le nostre famiglie – quelle che incontriamo tutti i giorni e che rappresentano il tessuto più vivo delle comunità parrocchiali – si mostrano quali sono: comunità di vita e di amore. Lo stesso amore che celebriamo nel pio esercizio della via crucis: totalizzante, gratuito, eterno. Affidiamo tutte le famiglie della Diocesi all’amore misericordioso del Padre perché possano continuare a custodire, a rivelare e a comunicare l’amore che salva, fondamento della nostra speranza. Amen.

Tursi, 19 marzo 2020

+ Vincenzo Orofino

AD DOMINUM ASPICIO

Suggerimenti per la preghiera

In questo tempo di grande prova, a causa delle restrizioni necessarie per arginare l'epidemia in corso, possiamo rivalutare le modalità di preghiera della Chiesa primitiva, quando tutto avveniva nelle *domus ecclesiae*.

Per il suo carattere sacro, «*la famiglia vive la sua spiritualità peculiare essendo, nello stesso tempo, una Chiesa domestica e una cellula vitale per trasformare il mondo*». (AL 324)

Per questa ragione, l'Ufficio di Pastorale Familiare ha pensato di elaborare una *Via Crucis* meditata che possa aiutare tutti i componenti della famiglia a vivere questo prezioso momento in spirito di unità e comunione. Le meditazioni sono state scritte dai componenti della Commissione e arricchite da passi tratti dall'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia*.

È bene creare un angolo per la preghiera che aiuti il raccoglimento, utilizzando la creatività di ciascuno e la sobrietà del tempo di Quaresima cercando di coinvolgere tutti i membri della famiglia. Nel caso della celebrazione della *Via Crucis* si può predisporre su un tavolo un panno rosso, segno dell'amore e del sangue versato, con una croce dove gli sposi poggeranno le loro fedi nuziali, segno dell'accoglienza della croce nel loro matrimonio ed espressione della volontà di camminare con Gesù, Sposo dell'umanità nuova. Affianco si può accendere una candela segno di speranza e di luce.

Ciascun componente può leggere una parte della *Via Crucis* favorendo una preghiera di comunione che esprima le sensibilità di ciascuno.

Questo percorso ci conduca a riscoprire la *Via della Croce* come *Via dell'Amore*.

PRIMA STAZIONE

Gesù è condannato a morte

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Matteo (27,24-26)

Pilato, presa dell'acqua si lavò le mani davanti alla folla che gridava: "Crocifiggilo, crocifiggilo!!" E disse: "Io non sono responsabile di questo sangue; vedetevela voi." Poi, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

Meditazione

Quante volte anche noi ti condanniamo a morte, Gesù! Non lo facciamo forse anche noi dal tribunale del nostro egoismo e della nostra superbia? Ti condanniamo ogni volta che, malgrado l'amore, ci accusiamo tra di noi pur di non metterci in discussione. Ti condanniamo ogni qual volta, nella nostra quotidianità di famiglia, non ci accogliamo. Ti condanniamo ogni volta che come sposi tradiamo il sentirci una cosa sola, ogni volta che non rinnoviamo la gioia della vicinanza e del "per sempre" che ci siamo scambiati e promessi davanti a Te. Perdonaci Signore e aiutaci a rispondere al tuo amore che ci chiama a cambiare.

"Gli sposi che si amano e si appartengono, parlano bene l'uno dell'altro, cercano di mostrare il lato buono del coniuge al di là delle sue debolezze e dei suoi errori". Talvolta amare ci chiede di "mantenere il silenzio circa il negativo che può esserci nell'altra persona. Implica limitare il giudizio, contenere l'inclinazione a lanciare una condanna dura e implacabile". Tutti, infatti, "siamo una complessa combinazione di luci e ombre", per questo "l'amore convive con l'imperfezione, la scusa, e sa stare in silenzio davanti ai limiti della persona amata". (AL 112-113)

Preghiamo

Dio Padre, che sempre sai qual è il bene vero per le tue creature, apri i nostri occhi, cancella la nostra superbia, facci conoscere tutto il nostro limite, perchè possiamo essere degni del tuo amore. Per Cristo Nostro Signore.

Amen

CANTO: *Chiuso in un dolore atroce, eri la sotto la croce, dolce Madre di Gesù.
Santa Madre deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.*

SECONDA STAZIONE

Gesù è caricato della Croce

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 15-17)

Pilato disse ai Giudei: "Ecco il vostro re!". Ma quelli gridarono: "Via, via, crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Metterò in croce il vostro re?". Risposero i sommi sacerdoti: "Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare". Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il logo del Cranio, detto in ebraico Golgota.

Meditazione

Signore, quanto pesa quella croce! E pesa ancor di più quando ti lasciamo solo a portarla e contribuiamo al tuo dolore e alla tua fatica non accettando di portare quotidianamente la croce dei piccoli difetti dell'altro che ci sembra molto più grande e pesante della tua. Ti chiediamo, Signore, di aiutarci a rivolgere a te lo sguardo quando quella croce diventa troppo pesante per noi, quando le schegge del legno attentano al nostro legame e al nostro impegno. Aiutaci a portare insieme a Te la croce dell'Amore.

“Se la famiglia riesce a concentrarsi in Cristo, Egli unifica e illumina tutta la vita familiare. I dolori e i problemi si sperimentano in comunione con la Croce del Signore, e l'abbraccio con Lui permette di sopportare i momenti peggiori. Nei giorni amari della famiglia c'è una unione con Gesù abbandonato che può evitare una rottura. Le famiglie raggiungono a poco a poco, «con la grazia dello Spirito Santo, la loro santità attraverso la vita matrimoniale, anche partecipando al mistero della croce di Cristo, che trasforma le difficoltà e le sofferenze in offerta d'amore.” (AL 317)

Preghiamo:

Sostieni Signore tutte le famiglie quando la Croce diventa pesante, quando sembrano vinti e rassegnati e non vogliono più camminare, quando il cammino li sfinisce e guardano solo la terra quando non riescono più a muovere un passo sulla strada che conduce al Padre. Per Cristo nostro Signore.

Amen

***CANTO: Il tuo cuore desolato fu in quell'ora trapassato dallo strazio più crudel.
Santa Madre deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.***

TERZA STAZIONE

Gesù cade per la prima volta

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo 11, 28-30

«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e impara da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Meditazione

Tu cadi, Gesù e in quella caduta c'è tutto il desiderio di baciare la nostra natura di uomini. Tu cadi e ci chiedi di abbassarci per poterci rialzare dal nostro orgoglio e dalla nostra autosufficienza. Ma noi abbiamo paura di cadere, Signore, vorremmo non cadere mai perché la caduta è umiliante, la caduta è per noi la fine di un percorso. E invece nel cammino a due, i sassi su cui inciampiamo sono tanti: l'incomprensione, l'infedeltà, l'abbandono, il divorzio, l'aborto. Tutte esperienze di caduta dalle quali spesso non riusciamo a rialzarci perché contiamo solo sulle nostre forze dimenticandoci che l'amore ha bisogno di essere curato e senza di Te non c'è cura che tenga.

La Chiesa si volge agli sposi “come al cuore della famiglia intera che volge anch'essa lo sguardo verso Gesù”: nel sacramento del matrimonio, infatti, Gesù stesso “viene incontro ai coniugi cristiani”. “Egli rimane con loro, dà loro la forza per seguirlo prendendo su di sé la propria croce, di rialzarsi dopo le cadute, di perdonarsi vicendevolmente, di portare gli uni i pesi degli altri”. (AL73)

Preghiamo:

Fà, o Signore, che nella caduta ci ricordiamo di essere sì uomini, ma uomini che hanno bisogno di essere rialzati da un amore e in un amore più grande: il Tuo. Tu che vivi e regni nei secoli eterni.

Amen

CANTO: *Quanto triste, quanto affranta ti sentivi, o Madre santa del divino Salvator.
Santa Madre deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.*

QUARTA STAZIONE

Gesù incontra sua Madre

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 19,26)

«Gesù vide la madre lì presente»

Meditazione

Sulla Via della Croce di Gesù c'è anche Maria, Sua Madre.
Cosa hai provato Gesù vedendola lì? Un dolore atroce! Come ogni figlio avresti voluto risparmiarle questa infamia, questo dolore così grande! Ma avrai sentito anche la consolazione della sua presenza: "Madre, tu non mi hai abbandonato, non mi hai lasciato solo!". Avrai sentito la forza di un amore che resiste, che non si nasconde dagli occhi di chi ti giudicava un malfattore, che non fugge ma rimane di fronte al dolore straziante di vedere il proprio figlio schiacciato dal peso della croce. In quante famiglie si ripete questa scena, quante madri sono di fronte alla croce caricata sulle vite dei loro figli: la croce della malattia, le croci procurate da errori commessi, le croci della non realizzazione, la croce del male di vivere.

"Un figlio si ama perché è figlio: non perché è bello, o perché è così o così; no, perché è figlio! Non perché la pensa come me, o incarna i miei desideri. Un figlio è un figlio. L'amore dei genitori è strumento dell'amore di Dio Padre che attende con tenerezza la nascita di ogni bambino, lo accetta senza condizioni e lo accoglie gratuitamente" (AL 170)

Preghiamo

Ti preghiamo, Signore, per tutte le madri perché come Maria non fuggano di fronte alle "croci" dei loro figli, ma sappiano accompagnarli sulla via della croce che in Te è via di salvezza. Signore, dona loro una fede grande, come quella di Maria, che ha creduto che la croce non sarebbe stata una condanna ma una possibilità di redenzione, che Tu Padre avevi in serbo per Tuo Figlio un progetto di Bene e non di morte! Tu che vivi e regni nei secoli eterni.

Amen

CANTO: *Con che spasmo piangevi, mentre trepida vedevi il tuo figlio nel dolor.
Santa Madre deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.*

QUINTA STAZIONE

Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la Croce

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca 23, 26

Mentre conducevano via Gesù, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

Meditazione

Un uomo di Cirene, tornando dai campi, viene caricato della croce di Gesù, per alleggerire per qualche istante le sue spalle. Un gesto commovente! Quanti di noi sono capaci di caricarsi le croci di chi soffre. Quanti Cristi sofferenti incontriamo quotidianamente e rimaniamo indifferenti di fronte al loro dolore. Altre volte fuggiamo perché la croce ci disturba. Riempiamo le nostre case e le nostre chiese di croci, come un bel ornamento, e poi scappiamo di fronte alla croce di chi soffre davanti ai nostri occhi. Vogliamo imparare a farci carico della sofferenza di chi ci è vicino. A volte basterebbe dimenticare solo per un attimo i nostri pensieri e i nostri problemi per ascoltare un amico, un vicino di casa, un fratello facendoci carico dei suoi pesi.

“Quando la famiglia accoglie e va incontro agli altri, specialmente ai poveri e agli abbandonati, è simbolo, testimonianza, partecipazione della maternità della Chiesa” (AL 324)

Preghiamo

Signore, fatti uscire dalla condizione mediocre di cercare solo la nostra comodità e il nostro benessere familiare. Rendici attenti alle croci di chi quotidianamente incontriamo e insegnaci, come famiglia, a farci carico della croce di tante altre famiglie che fuori dal guscio delle nostre case gridano e piangono dolore. Tu che vivi e regni nei secoli eterni.

Amen.

CANTO: *Se ti fossi stato accanto forse che non avrei pianto, o Madonna, anch'io con te?
Santa Madre deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.*

SESTA STAZIONE

La Veronica asciuga il volto di Gesù

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 25,40)

«In verità vi dico: ogni volta che avrete fatto queste cose a uno dei più piccoli, l'avrete fatta a me».

Meditazione

Il volto della sofferenza viene evitato dal mondo, ma la Veronica ha trovato il coraggio di avvicinarsi e di partecipare alla sofferenza dell'uomo Cristo Gesù, con un gesto di amore, asciugare il sudore e il sangue dal suo volto. Un gesto forse che non ne allevia il dolore, ma con la compassione e l'amore che esprime vince gli insulti, la solitudine e la paura. Il volto di Gesù impresso sul velo ci rivela che ogni uomo che soffre ha il volto di Cristo, che in ogni sofferenza è nascosto il mistero della sofferenza di Cristo e pertanto ogni gesto d'amore fatto a chi soffre, al più povero, al più piccolo lo facciamo a Lui.

“Una coppia di sposi che sperimenta la forza dell'amore, sa che tale amore è chiamato a sanare le ferite degli abbandonati, a instaurare la cultura dell'incontro, a lottare per la giustizia. Dio ha affidato alla famiglia il progetto di rendere “domestico” il mondo, affinché tutti giungano a sentire ogni essere umano come un fratello” (AL 183)

Preghiamo

Pensiamo a chi in questi giorni muore di corona virus nella sofferenza fisica e nel dolore della solitudine estrema: Signore ti preghiamo perché gli operatori sanitari oltre alle cure mediche sappiano compiere dei gesti di compassione come la Veronica. Sappiano avvertire la sacralità di queste vite nelle quali dimori Tu, Signore! Tu che vivi e regni nei secoli eterni.

Amen.

CANTO: *Dopo averti contemplata col tuo Figlio addolorata, quanta pena sento in cuor!
Santa Madre deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuor*

SETTIMA STAZIONE

Gesù cade per la seconda volta

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo 2, 24

Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti.

Meditazione

Tutte le famiglie cominciamo presto a sentire la durezza, la pesantezza e la ruvidezza del legno della croce. Nella malattia, nella solitudine, nell'incomprensione, nell'insoddisfazione, nella mancanza di amore, nell'incapacità di amare, nel senso continuo di inadeguatezza, nella paura di vivere, in mille altri dolori, sperimentiamo quotidianamente la Croce. Gesù, a metà del suo cammino in salita verso il Golgota, cade per la seconda volta. La croce è pesante, il legno grezzo grava su un corpo martoriato, con le ferite aperte e sanguinanti, le forze diminuiscono ad ogni passo, e Gesù cade sotto questo insopportabile peso. Già una volta si è rialzato, ma ora lo sforzo è insostenibile, sarebbe meglio restare per terra, non alzarsi, lasciarsi morire. Così anche noi saremmo tentati di rimanere schiacciati, di non rialzarci, di non ricominciare, di arrenderci definitivamente. D'altronde, non siamo già caduti altre volte? Non abbiamo già fatto mille volte l'esperienza di ripetere sempre gli stessi errori, di ricadere sempre negli stessi copioni?

C'è una voce infatti che ci perseguita continuamente dicendoci che è tutto inutile, che il risultato non vale lo sforzo, che certe cose non possono e non potranno mai cambiare, che NOI non possiamo e non vogliamo cambiare.

Gesù, nella Sua Misericordia e nel Suo Amore infinito, ci mostra invece come si fa a rialzarsi ancora una volta, come si può ricominciare e come, ogni caduta, non è un passo indietro o una battuta di arresto, ma un momento di crescita e di avanzamento verso la Meta.

“La Parola di Dio è come una compagna di viaggio anche per le famiglie che sono in crisi o attraversano qualche dolore e indica loro la meta del cammino, quando Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno.” (AL 22)

Preghiamo

Signore, vogliamo guardare te e aggrapparci a te, all'Uomo della Croce, in Te troviamo il coraggio, raccogliamo le energie residue e ricominciamo ogni giorno, con fiducia, il nostro cammino. Sostienici nelle nostre cadute e donaci la forza di rialzarci. Tu che vivi e regni nei secoli eterni.

Amen

CANTO: *Santa Vergine, hai contato tutti i colpi del peccato nelle piaghe di Gesù.
Santa Madre deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.*

OTTAVA STAZIONE

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (23, 28-31)

Gesù, voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?"

Meditazione

Gesù, raccogliendo le ultime forze, risponde alla compassione delle donne che si avvicinano a lui, muovendosi a sua volta a compassione per l'umanità, lanciando un duro monito, un avvertimento. "Non piangete su di me, ma su voi stesse e sui vostri figli, perché verranno giorni in cui si dirà: beato il ventre che non ha generato e le mammelle che non hanno allattato".

E' proprio così Signore, questi tempi sono venuti...

Non c'è madre o padre che in questi giorni non sia angosciato per i suoi figli.

Le madri e i padri degli operatori sanitari, del personale delle farmacie, degli alimentari e dei negozi rimasti aperti, degli addetti ai trasporti, alla raccolta dei rifiuti, di tutti coloro che, necessariamente, per servire la società, sono costretti ad esporsi ai rischi di un pericolo invisibile e letale...stanno piangendo, Signore. Quanto silenziosamente, ogni notte, piangiamo sentendoci impotenti a proteggere i nostri figli.

"La Chiesa deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza, come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta" (AL 291)

Preghiamo

O Dio invociamo la Tua Misericordia. Ti chiediamo per la Passione, Morte e Resurrezione del Tuo amatissimo Figlio e per intercessione di Maria Santissima, Sua Madre di muoverti a compassione di noi che siamo nella prova. Te lo chiediamo per Gesù Cristo nostro Signore.

Amen.

CANTO: *E vedesti il tuo Figliuolo così afflitto, così solo, dare l'ultimo respir.
Santa Madre deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.*

NONA STAZIONE

Gesù cade per la terza volta

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca 22, 28-30a

«Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno».

Meditazione

Sei sfinito Gesù e cadi per la terza volta. Sembri soccombere, ma con fatica ti rialzi e riprendi il cammino verso il Golgota.

In questi giorni anche noi stiamo salendo con te verso il Calvario. In poche settimane la nostra vita è cambiata, sono cambiate le nostre abitudini. La paura è un fardello che diventa sempre più pesante. Cadiamo e ricadiamo nell'incertezza, nella solitudine. Che fatica! Ci manca tutto, Signore, ci manca la nostra ordinarietà, ci mancano i nostri fratelli, la comunità, ma, soprattutto, ci manchi tu. In questo "digiuno" sperimentiamo fame e sete di te. Quante volte la domenica abbiamo celebrato noi stessi dimenticandoci di te. Quante volte abbiamo ascoltato distrattamente la tua Parola. Quante volte abbiamo messo al centro noi stessi, le nostre idee, e non siamo stati tessitori di relazione. Cosa daremmo oggi per condividere la gioia dello stare insieme. Ma possiamo rialzarci Signore, tu hai trovato la forza di riprendere il cammino.

“contemplare la pienezza che non abbiamo ancora raggiunto ci permette anche di relativizzare il cammino storico che stiamo facendo come famiglie, per smettere di pretendere dalle relazioni interpersonali una perfezione, una purezza di intenzioni e una coerenza che potremo trovare solo nel Regno definitivo. Inoltre ci impedisce di giudicare con durezza coloro che vivono in condizioni di grande fragilità. Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante. Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa”. (AL 325)

Preghiamo

Signore trasforma ogni nostro peso perché possa diventare segno del tuo amore e attraverso le nostre cadute si possa lodare la tua forza che ci permette di rialzarci. Tu che vivi nei secoli eterni.

Amen.

***CANTO: Dolce Madre dell'amore, fa' che il grande tuo dolore io lo senta pure in me.
Santa Madre deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.***

DECIMA STAZIONE

Gesù è spogliato delle vesti

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (15, 24)

I soldati si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere.

Meditazione

Essere spogliato delle vesti come uomo è il momento della perdita totale della dignità. Ma tu Signore Gesù sei disposto fino in fondo a “perdere la faccia pur di dire l’Amore”. E’ il segno dell’amore sconfinato di Dio per noi. Lui, l’altissimo, l’onnipotente, l’onnisciente, è disposto al totale abbassamento per amore delle sue creature, per amore nostro.

Gesù, lo Sposo, vuole che vinca l’amore e non c’è spazio per l’orgoglio e le proprie rivalse personali.

Noi sposi difficilmente siamo disponibili a cedere il passo all’altro anche per cose banali e insignificanti. Dobbiamo prendere esempio da Lui. E non è un’impresa impossibile: sin dal giorno delle Nozze lo Spirito Santo si è legato a noi, alla nostra relazione. Invochiamo il suo aiuto in modo da poter percorrere anche noi sentieri di abbassamento per amore dell’altro perché trionfi sempre l’amore nelle nostre famiglie.

Dall’altra parte la “spoliazione delle vesti” ci fa pensare alle tante situazioni di violenza e di maltrattamento dei più deboli: i bambini, le donne, gli anziani..

*Si possono forse ignorare o dissimulare le costanti forme di dominio, prepotenza, abuso, perversione e violenza sessuale che sono frutto di una distorsione del significato della sessualità e che seppelliscono la dignità degli altri e l’appello all’amore sotto un’oscura ricerca di se stessi?
(AL 153)*

Preghiamo

Maria difendici dal male e guidaci verso il bene ed il rispetto dell’altro, intercedi per noi presso tuo Figlio Gesù perché spogliati delle vesti del nostro egoismo possiamo risplendere della Sua immagine. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen.

CANTO: *Fa' che il tuo materno affettò per il Figlio benedetto mi commuova e infiammi il cuor.
Santa Madre deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.*

UNDICESIMA STAZIONE

Gesù è inchiodato sulla Croce

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 37)

“Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto”

Meditazione

L'Amore è inchiodato sul legno. Ha deciso spontaneamente di insegnare dalla cattedra della croce cosa significasse amare. Ha deciso che solo dal talamo della croce poteva manifestare la grandezza e la profondità del Sacramento delle Nozze. Ha mostrato che lo Sposo dà tutto se stesso per la sua Sposa e che non verrà meno alla promessa dell'eternità. Quando tutto questo sembra impossibile crederlo guardiamo al trafitto perché ci ricordi che la nostra fede si basa su un fatto realmente accaduto. In questi giorni di paura e desolazione, presi dall'impotenza di combattere contro un nemico invisibile ricordiamo quanti vivono la sofferenza della malattia, preghiamo per i loro familiari che inermi non possono mostrare il loro affetto ai propri cari. Affidiamoli a Gesù crocifisso che mentre sperimentava il senso di solitudine e abbandono ha offerto la sua vita perché la nostra fosse riscattata: Signore dona loro la consolazione della Tua parola e la gioia della Tua presenza.

“Invece la tendenza è spesso quella di cercare sempre più colpe, di immaginare sempre più cattiverie, di supporre ogni tipo di cattive intenzioni, e così il rancore va crescendo e si radica. In tal modo, qualsiasi errore o caduta del coniuge può danneggiare il vincolo d'amore e la stabilità familiare. Il problema è che a volte si attribuisce ad ogni cosa la medesima gravità, con il rischio di diventare crudeli per qualsiasi errore dell'altro. Quando siamo stati offesi o delusi, il perdono è possibile e auspicabile, ma nessuno dice che sia facile. La verità è che «la comunione familiare può essere conservata e perfezionata solo con un grande spirito di sacrificio. Esige, infatti, una pronta e generosa disponibilità di tutti e di ciascuno alla comprensione, alla tolleranza, al perdono, alla riconciliazione. (AL 105, 106)

Preghiamo

O Salvatore, Sposo dell'umanità nuova tu sei divenuto vittima; Redentore nostro ti sei fatto nostro prezzo: custodisci da tutti i mali coloro che tu hai redento. Tu che vivi e regni per i secoli eterni.
Amen.

CANTO: Le ferite che il peccato sul tuo corpo ha provocato, siano impresse, o Madre, in me. Santa Madre deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

DODICESIMA STAZIONE

Gesù muore sulla Croce

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo 27, 45-46

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

Meditazione

Non possiamo dimenticare a quale prezzo siamo stati salvati, ogni giorno. Il sacrificio non è un'obiezione, neanche la sconfitta umana è un'obiezione, ma è la radice della Resurrezione, è la possibilità di una vita vera. Ci hai chiamati alla vita, ad essere sposi, figli, compartecipi di quell'amore che è riflesso del tuo. L'avvenimento che riaccade qui ed ora, se è innanzitutto un fatto – un fatto che non si può ridurre a nulla, che non si può censurare, che non si può più cancellare -, è un fatto per te, che ti interessa supremamente. È un fatto per te! Per te e per me! “Per te” è la voce che si sprigiona dal cuore del Crocifisso. “Per me” è l'eco che ne soffre il cuore mio, la coscienza mia. Tutto cadrebbe nella morte senza questa voce, senza questa Presenza.

“Ci consola sapere che non esiste la distruzione completa di coloro che muoiono, e la fede ci assicura che il Risorto non ci abbandonerà mai. Così possiamo impedire alla morte di avvelenarci la vita, di rendere vani i nostri affetti e di farci cadere nel vuoto più buio. (AL 256)

Preghiamo

Aiutaci, Signore, a riconoscere, in quest'ora di oscurità e di turbamento, il tuo volto. Aiutaci a credere in te e a seguirti proprio nell'ora dell'oscurità e del bisogno. Mostrati di nuovo al mondo in quest'ora. Fa' che la tua salvezza si manifesti. Tu che vivi e regni nei secoli eterni.

Amen.

CANTO: *Del Figliuolo tuo trafitto per scontare ogni delitto condiviso nel dolor.
Santa Madre deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.*

TREDICESIMA STAZIONE

Gesù è deposto dalla Croce e consegnato a sua madre

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco

Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!” (Gv 19, 26-27a).

Meditazione

Tutto il mondo giudica castigo il dolore, giudica l'uomo raggiunto dal dolore, costretto alla rinuncia, al sacrificio come percosso da Dio e umiliato, ma Maria no. Quando fosti con rispetto ed amore, deposto dalla croce, trovasti ad accoglierti le braccia materne di Maria. Ma quanti nostri anziani, deposte le vesti di un ruolo, nel lavoro, nell'impegno sociale, nella capacità economica, si trovano emarginati dalle loro stesse famiglie, considerati improduttivi... inutili.

Come era chiaro al cuore di Maria, crocifisso con quello di Cristo, che il castigo che ci dà salvezza, che esalta la vita si era abbattuto su di Lui e per questo Dio lo ha esaltato e gli ha dato un nome che è al di sopra di ogni altro nome. Qui insorge la vera legge morale: piacere al Mistero, piacere a quell'uomo crocifisso, piacere al mistero di Dio che si è reso uomo e fu crocifisso per me, e risorse perché io fossi liberato.

“Le famiglie, “come Maria, sono esortate a vivere con coraggio e serenità le loro sfide familiari, tristi ed entusiasmanti, e a custodire e meditare nel cuore le meraviglie di Dio. Nel tesoro del cuore di Maria ci sono anche tutti gli avvenimenti di ciascuna delle nostre famiglie, che ella conserva premurosamente. Perciò può aiutarci a interpretarli per riconoscere nella storia familiare il messaggio di Dio”. (AL 30)

Preghiamo

Signore, che per la morte del tuo Figlio ci fai sperare nei beni in cui crediamo, fa' che per la sua Risurrezione possiamo giungere alla meta della nostra speranza. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

**CANTO: Di dolori quale abisso! Presso, o Madre, al Crocifisso voglio piangere con te.
*Santa Madre deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.***

QUATTORDICESIMA STAZIONE

Gesù è deposto nel sepolcro

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo (Gv 19, 38-42)

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. ³⁹Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. ⁴⁰Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. ⁴¹Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. ⁴²Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Meditazione

Tutto sembra finito ed è avvolto nel silenzio. Gesù ha appena esalato il suo ultimo respiro. La Madre è immersa in un dolore senza fine. Non era neppure ipotizzabile che tutto potesse finire così, nella solitudine e nel silenzio assordante di una morte infame. Non resta che la via del sepolcro, da chiudere in fretta con un masso così da mettere la parola fine a tutto. Così nelle nostre famiglie, quando un silenzio senza speranza si pone tra i coniugi, e poi, tra genitori e i figli, non riusciamo più a guardare l'altro, a toccarlo, a parlargli, per ristabilire un rapporto di comunione con lui, per rinnovare l'alleanza indissolubile dell'amore. La soglia della verità del sacrificio sta nella domanda: «Dio, affrettati in mio soccorso». Il muoversi della pietra sulla tomba delle nostre azioni vuote incomincia qui. La Resurrezione incomincia da questo aspetto di infinita impotenza nostra che è la mendicanza, da questo supremo riconoscimento che Dio solo è potente, e di suprema gratitudine perché Egli, che ha iniziato la nostra esistenza, vuol portarla a compimento.

“In alcuni casi, una separazione diventa inevitabile, in considerazione della propria dignità e del bene dei figli”. Va accolta con rispetto “la sofferenza di coloro che hanno subito ingiustamente la separazione, il divorzio o l'abbandono, oppure sono stati costretti dai maltrattamenti del coniuge a rompere la convivenza”. (AL 241, 242)

Preghiamo

Scenda, Signore, la tua benedizione su noi che abbiamo commemorato la morte del tuo Figlio nella speranza di risorgere con lui; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza nella Redenzione eterna. Per Cristo nostro Signore. Amen.

**CANTO: Con amor di figlio, voglio fare mio il tuo cordoglio, rimanere accanto a Te.
Santa Madre deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.**

PREGHIERA NEL TEMPO DELLA PROVA

(Conferenza Episcopale di Basilicata)

*Signore, Padre Santo,
tu che nulla disprezzi di quanto hai creato
e desideri che ogni uomo abbia la pienezza della vita,
guarda alla nostra fragilità che ci inclina a cedere.
Fa' che il nostro cuore regga in quest'ora di prova.
Perdona la nostra incapacità a far memoria di quanto hai operato per noi.
Allontana da noi ogni male.
Se tu sei con noi chi potrà essere contro di noi?
In ogni contrarietà noi siamo più che vincitori
in virtù di colui che ci ha amati.
Facci comprendere che la bellezza che salva il mondo è l'amore che condivide il dolore.
Benedici gli sforzi di quanti si adoperano per la nostra incolumità:
illumina i ricercatori, dà forza a quanti si prendono cura dei malati,
concedi a tutti la gioia e la responsabilità di sentirsi gli uni custodi degli altri.
Dona la tua pace a chi hai chiamato a te,
allevia la pena di chi piange per la morte dei propri cari.
Fa' che anche noi, come il tuo Figlio Gesù, possiamo passare in mezzo ai fratelli sanando le
ferite e promuovendo il bene.
Intercedano per noi Maria nostra Madre
e tutti i Santi i quali non hanno mai smarrito la certezza
che tutto concorre al bene per coloro che amano Dio.
Amen.*

BENEDIZIONE FINALE

(I genitori segnano sulla fronte i figli, dove non ci sono si segnano tra di loro)

Benedici Signore la nostra famiglia (*i nomi di mamma, papà e dei figli*) e benedici tutte le famiglie, soprattutto coloro che hanno bisogno della serenità.

Ricordati di (*nomi di qualcuno che si vuole ricordare in particolare*).

Veglia su di noi e accompagnaci in questo cammino verso la Pasqua.

Amen